

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

28451764

Credenti spiriti

D. S. Carraro.

D. Gius. de Kuroz

D. di uary duoro

di pag. 58.

Marco Corniani

in degu. algarotti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

5

NO

BRAIDENSE

VIII

1764

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2845

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LI CREDUTI
SPIRITI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO TRON

DI S. CASSANO

Il Carnovale dell' Anno 1764.



IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appresso Paolo Colombani,
CON LIGENZA DE' SUPERIORI.

A C H I L E G G E .

ECcoti, cortese Lettore, la terza rappresentazione, che deve apparire, quanto prima sulle Scene del Nobile Teatro Tron in S. Cassano. Questa differente da tutte le due scorse, perchè non sendo *Giocosa*, come la prima, ne *Seria* come la seconda, ma *Buffa* semplicemente, farà uno Spettacolo, a guisa d'intermedio, per contentare gli animi sempre amanti delle novità. Una Favola dunque farà la tessitura di questa Operetta *Buffa*, ritrovato di Giuseppe de Kurtz Impresario di detto Teatro, novissima nell'immaginato, e adornata di continue trasformazioni, perchè oltre l'udito, resti pure appagato l'occhio del suo cortese uditorio. Un viluppo di amori, ma all'uso moderno poco durabili, ha dato al sopradetto Giuseppe de Kurtz materia per introdurvi Deità, e Spiriti, che difensori dell'innocenza conducano ad un fine, per tutti lieto, la presente Favoletta. In Olanda sarà la Scena, e l'Impresario autore dell'intreccio, de' sentimenti, della condotta, e di tutta la Macchina, non ha altro fine, che quello solo di meritarsi il pubblico aggradimento, e terminare con gloria l'intrapresa carriera.

A 3

PER-

6
PERSONAGGI.

FLAVIO promesso Sposo di Clarice, Amante di Fiametta.

Il Sig. Gasparo Barozzi.

FIAMETTA Amante volubile.

La Sig. Teresa de Kurtz.

MORDON Ricco Mercante Marittimo promesso Sposo di Fiametta.

Il Sig. Giacomo Cerri.

PROSERPINA Dea dell' Erebo.

La Sig. Mariana Maggini.

SODI Spirito Infernal.

Il Sig. Giuseppino de Kurtz.

MEDUSA Famosa Astrologa.

La Sig. Isabella Vigna.

CLEONE Padre di Clarice.

Il Sig. Matteo Bovini.

CLARICE promessa Sposa, e abbandonata da Flavio.

La Sig. Eleonora de Kurtz.

LELIO Amante di Fiametta.

Il Sig. Domenico Tibaldi.

4. MAGHI.

La Scena si rappresenta in una Terra dell' Olanda.

La Musica de' Signori N. N.

BAL-

7
BALLERINI:

Il Sig. Giuseppe Salamoni detto di Portogallo.

La Sig. Maria Borgioni detta la Mantovanina.

Il Signor Giovanni Jucchi.

La Sig. Girolama Pinazzi, *Virtuosa al Servizio di S.A.E. di Baviera.*

Fuori de' Concerti.

Il Sig. Giuseppe Maggini.

La Sig. Gioseffa Fusi.

Figuranti al numero di 18.

Li Balli sono d' invenzione, e direzione del Sig. Giuseppe Salamoni detto di Portogallo.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione.

A 4

MU.

8
MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Grotta con Fiume in lontano, l'Acqua del quale cangiasi in fuoco, rappresentando un'entrata infernale, che di nuovo ritorna Grotta come prima.

Giardino con fiori, e Fontana nel mezzo.

Atto Secondo.

Strada con abitazione.

Bosco.

Stanza.

Loco di verdura, che si trasforma.

Atto Terzo.

Strada.

Tutto invenzione, e direzione del Sig.
Girolamo Mauro Veneto.

A T.

9
A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Grotta, ed in lontano Fiume, l'acqua del quale cangiasi in fuoco, che rappresenta l'entrata dell'Inferno, escindo dal sotterraneo la Dea Proserpina con il Spirito Sodi.

Vedesi Clarice seduta sopra di un sasso svenuta. Proserpina, e Sodi.

Prof. **E**cco, Sodi, colei, che là tu miri
Che protegger io bramo,
E che alla cura tua lasciar destino.
Giovine abbandonata,
Dall' Amante mandata
A perir con inganno in questo Lito
Merta pietade, Amore,
Come merta castigo il traditore.
Flavio hà nome l' infido;
Essa è Figlia a Cleone;
Or tu di Lei lascio, Sodi, la cura
Il suo ben, la sua pace, a Lei procura.
Tu la guida al caro Sposo
Benchè infido, benchè ingrato,
E conturbi il suo riposo
Con l' immagine di se.
Crederà sia un' ombra quella,
Che lo turbi, e lo spaventa.
Le promesse ti rammenta,
La sua pace in fido a te. *p. profond.*
Ritorna la scena prima con grotta e fiume in lon.

A 5

SCE.

S C E N A II.

Sodi, e Clarice.

Sod. **D**A tormenti d' averno
Qual piacere risento
Esser libero almen qualche momenno.
Escir dall' Èrebo
Tornar nel Mondo,
Piacer gicondo
Maggior non v' è.

Ma a Proserpina fido,
Or sì pensi a costei,
La prima prova
Dunque sia del poter d' un' spiritello
Il levarla di quì senza fatica,
Liberarla da Morte,
E condurla di nuovo al suo consorte.
Poverina! è svenuta.

Ah sò io, come far, perchè il suo core
Torni a prender nel sen forza, e vigore. *la toc.*

Clar. Flavio, Flavio mio ben... Sposo Carino...
sognando d'abbracciare.

Sod. Son quì, sono vicino. *se gli approva.*
Se m' appressa per lui sono contento.

Clar. Vieni... *(apre gli occhi)* dove son'io! Oh
che spavento. *da con forza una spinta a Sod.*

Sod. Grazie della finezza.
Benchè sola, a digiuno, e quì lasciata,
Dal Sposo abbandonata
Ancora di colui ti preme tanto?
Ancor, l'ami cotanto?

Clar.

Clar. Come! l' Amante mio! ...

Sod. L' amante infido

Fè rapirti, e condurti in questo Lido.

Clar. Il mio Flavio a tal segno

Tanto ingrato con me, tanto briccone?

Sod. D' un' altra innamorato

Per poterla sposar ti hà abbandonato.

Clar. Ma Tu come lo sai? Chi quì ti trasse!

Dove vieni! chi sei?

Sod. Senti, e stupisci

E non creder, che menta il labbro mio.

Dall' inferno sortito oggi son' io.

Clar. Dall' inferno? ...

Sod. Stupor non ti sorprenda.

Uno spirito in me vedi

Di Proserpina al cenno

Quì di volo condotto,

Per sottrarti alla morte, e darti ajuto.

Clar. E in mio vantaggio,

Operar cosa pensi.

Sod. Tutto, e poi tutto

Operar per tuo bene, e per tua pace;

E se a Te non dispiace,

Dell' Amante infedel far ria vendetta;

Che al suo fianco ti veda,

E che un' ombra ti creda,

Onde confuso,

Di spavento ripieno, e di terrore,

Sia costretto lasciar il nuovo amore.

Clar. Che sia ver quel, che dici!

Sod. Uno spirito mio pari

Ingannarti non sà. Mecco ne vieni.

Clar. Ma sei poi vero spirito.

Sod. Sì, un spirito io sono

Clar. Dunque a te, come tale, io m'abbandono.

Spiritello, graziosino
Le promesse ti ramenta.

Sod. Con al fianco un Diavolino
Non puoi esser, che contenta.

Clac. Dall' Amante, or' via, si vada.
Io mi voglio vendicar.

Sod. La maniera, per la strada
Tu potrai da me imparar.

A 2 Giovinette nell' amore,
Tanto facili non siate
A donar il vostro cuore
Ma da me) tutte imparate
Ma da Lei)
A serbarvi in libertà. *partono.*

S C E N A III.

Cleone, e Flavio.

Flav. **T** Al, e quale, la dico
E' la cosa accaduta.
In sù la spiaggia
Con Clarice a diporto, il mar godendo
Mentre stavimo entrambi,
All' improvviso
Picciol Legno approdar si vede in fretta.
Sbarca gente da quello,
E la tua figlia,

Cho

Cho fedea presso me tutta tremante,
Levano a viva forza in un istante.

Corro dietro a color, ferma gridando,
Ma veloci al partir, secondo il vento,
Mi si volser di vista in un momento.

Cleo. Povera la mia Figlia!

Flav. Povera la mia Sposa!

Cleo. Maledetti Corsari,

Chi sa dove l'han tratta,

Chi sa, che rovinata a quest' ora non sia!

Infelice Cleon, povera Figlia mia!

Figlia mia dove s'è andata

Forse più non ti vedrò,

Corsaraci maledetti

La mia Figlia indietro io vò.

Ma non odono coloro,

Che lontani son andati.

Ah, que' Ladri indiavolati

Tutti possino crepar.

S C E N A IV.

Flavio solo.

I L suo duol, per dir vero
Mi desta a compassione.
D'esser io la cagione
Quasi pentito sono;
Ma sposarmi con Lei, d'altra invaghito
Sarèi stato una bestia, un scimunito.
Mi dirà qualcheduno,
Che potevo lasciarla,
Piuttosto che mandarla

A 7

A pe-

A perire di fame, e di spavento;
 Ma perdevo l' Amore
 Di Cleon, che per Figlio mi ha adotato.
 Nè i suoi beni avrei più ereditato.
 Così libero ancora,
 Posso un giorno sposar, chi m' innamora.

S C E N A V.

Sodi, travestito con Lettera, e detto.

Sod. Siete voi il Signor Flavio.

Flav. Sì Signor, che bramate?

Sod. Questo foglio leggete, *Sod. li dà la lett.*
 E da quello ogni cosa intenderete.

Flav. „ Cuor infido, Animale. *legge*

Questo foglio a dir ver principia male.

Forse ad altri diretto...

Sod. Nò, Signor, viene a Voi, ve lo prometto.

Flav. Andiamo avanti.

„ Una fedele amante } *Legge*
 „ A morire vicina }

„ Della tua crudeltà si chiama offesa.

„ Scrive, che spettro reia

„ Al tuo fianco l'avrai. Tanto affienra

„ L'infelice Clarice, e tanto giura.

(Clarice. Io non intendo...

Se costui fa l'affar son rovinato)

Sod. Signor mio, cos' è stato?

Par, che Vuffignoria cambi colore!

Flav. Stravagante calore

Per le membra serpeggia, e si diffonde

Sod. E del foglio, Signor, cosa risponde?

Flav.

Flav. (Cosa dire non sò. Qui vi vorrebbe

Un ripiego opportuno...

Non ne trovo nessuno...)

Sod. Ma Clarice colà m' attende in fretta.

Flav. Dove?

Sod. Dove fu posta

Ed ansiosa starà per la risposta.

Flav. (Eh sa tutto costui. Vi vuole ardire,
 E il Messaggio con lei deve morire.)

Sod. Innanzi sera

Trenta lettere ancor portar mi resta.

Che si spicci, la prego.

Flav. Fuor di questo rimedio altro non veggo)

E eseguirlo convien senza dimora.

Mori...

Sod. Bel bello,

Che non vale con me spada, o coltello. *l'inte.*

Incantato qui resta, e in breve aspetta

Su di te pena equal, fiera vendetta. *parte*

S C E N A VI.

Flavio solo.

CHi sì duro m' ha reso? *divien movibile.*

Chi il moto natural m' ha mai levato?

Chi sa dirmi colui dove sia andato?

Che sia qualche stregone!

Io non lo credo.

E' troppo giovinetto,

Senza barba, bell no,

Ed ha, più del stregon, del diavolino.

E' così senza fallo;

Uno Spirito è quello,
A mio danno mandato in questo Mondo
Ma d'un Spirito sol non mi confondo.
Sì ritrovi Fiameta,
Si concluda la cosa
E Clarice, i rivali, e il diavoletto
Poi vengano a turbar il nostro affetto.

Se son maritato

Non temo il Demonio;

Son forte, ed armato

E l'arma pungente

E' sempre affilata,

E' sempre con me.

La Donna è un usbergo,

Che a fronte, che a tergo,

Offende, diffende,

E l'arma più bella

Nel Mondo non v'è. *parte.*

S B E N A VII.

Sodi, e Mordon.

Sod. **B**ENCHÈ spirito io sia
Tema alcuna di me non devi avere;
Anzi del mio potere,
Dei valerti, se vuoi, per tuo vantaggio,
Ma vi vuole coraggio.
E poichè t'ho scoperto
Il perchè la ragion, che m'ha condotto,
Contro Flavio sperar devi il mio ajuto.

Mord. Tutto questo va bene.

Ma fia ver, che l'ingrata

Spi-

Spiritello gentil, me l'abbia fatta.
Fiameta, che adorai,
Quella, che tanto amai,
Per un anno, che fui da Lei lontano,
Ad un altro donar voglia la mano.
Sod. Meraviglia ti fai, ti fai stupore?
Se fedele mai fu Donna in amore.
Ma di Clarice il Padre,
Veggio venir con Lelio a questa parte,
Vieni meco, udirem tutto in disparte.

si ritirano.

S C E N A VIII.

Cleone, e Lelio.

Lel. **B** Voi con tanta quiete,
Una figlia perdetevi,
Nè di Lei ricercar punto Voi fate?
Cleo. Ma dove mai cercarla,
E dove ritrovarla,
Se de' Ladri per mar me l'han rubata?
Flavio l'ha ricercata,
Diligenza non lascia,
Non risparmia fatica;
Ma finor, per mio duol, per mio tormento
Fur le ricerche sue gettate al vento.

Lel. Ed a Flavio credete?
Ma che? Voi non sapete,
Che colui ha un cor falso, e traditore?
Con Fiametta l'amore
Fa il briccon di nascosto, e di Clarice
Finge intanto con te provar dolore.
Ma amazzarlo vogl'io.

A 8

Ri-

Rival gli sono
 Nell' amor con Fiametta, ed al cospetto
 Vò piantarli una palla entro del petto. *p.*

S C E N A IX.

Cleone, e detti in disparte.

Cl. **C**He sia ver quel, che Lelio,
 Ha di Flavio narrato?
 Che la Figlia, ed il Padre abbi ingannato?
 Con Fiametta l' Amore...
 Eh non lo credo...
 Ma potrebbe anche darfi.
 Il Cor nel seno a nessun non si vede,
 E nel Mondo di rado alberga fede. *parte*
Sodi, e Mordon s' avanzano.

Sod. Principiata è la scena;
 Il resto ancora
 Da que' due, che qui viene
 Ora potrai vedere,
 E la scena compita appien godere.
si ritirano di nuovo.

S C E N A X.

Fiametta, e Flavio.

Fiam. **S**Telle!... Fortuna!... Oimè:

Flav. **S**Ma che diavolo c'è?

Fiam. Ah disgrazia... disgrazia... e poi dis.

Flav. Si può saper in' grazia, (grazia...

Cos' ai? di che ti lagni, e cosa è stato?

Fiam.

Fiam. Doppo un' anno... è tornato...

In Olanda... Mordon... di nuovo ancora...

Flav. Oh disgrazia... disgrazia... anzi malora

Il tuo amante è venuto?

Fiam. Adesso l' hò saputo;

Ma noi fiam la cagion del nostro male.

Se prima, per esempio,

Qualche cosa tra noi si fosse fatto,

Meglio sarebbe stato.

Ma ci volea coraggio...

Ma ci volea bravura...

Flav. Per far che?

Fiam. Per sposarci a drittura.

Flav. Sarebbe stato bene;

Ma tu Fiametta mia, non hai mostrato

Fin' ad ora intenzion di maritarmi:

Fiam. Che? dovevo pregarti;

Se sposarmi giammai non mi dicesti.

Mar. Per dir ver, fino ad ora

Non hò avuto intenzion di maritarmi.

Fiam. Fin' adesso, privarmi

Della mia libertà non hò pensato.

Flav. Ma il rival, ch' è venuto...

Fiam. Ma Mordon, ch' è tornato...

Flav. E ben, dipende

In adesso da te la conclusione.

Fiam. E ben, risoluzione...

Ma per una fanciulla è grande affai

Flav. E per l' Uomo ci vuole del coraggio

Fiam. Tu che fare risolvi?

Flav. E Tu, che dici?

Fiam. Il passo è duro affai.

Flav. E' affai seabrosso.

A 10

Fiam.

Fiam. Prima pensar conviene,

Flav. Sì pensar, dici bene;

E riflettervi sù, ma seriamente.

a 2. Che l'affar è di peso, e concludente.

Flav. Cosa dice il mio cervello!

Devo dir di sì, o di no?

Fiam. Questo core tenerello,

Che risolva ancor non so,

a 2. Zitto, zitto, par che dica,

Che consigli a dir di sì...

E se mai dicesse no?

Ergo, dunque, che farò?

Flav. Il visetto è assai bellino.

Fiam. Ah quel volto è graziosino.

Flav. Bella Donna è perigliosa,

Fiam. Star Zittela, l'è noiosa;

Ma poi penso, che vi sono,

E non pochi de mariti,

Con le Mogli tanto arditi,

Che il bastone fan provar.

a 2. Ma che importa tutto questo!

Flav. Una moglie, che sia bella,

Fà del bene alla scarfella.

Fiam. Un Marito, che bastona,

All'amor tutto si dona.

a 2. E poi dico in conclusione

Non farò solo che veda
(sela)

Quel, che penso, che succeda;

E se il Mondo usa così,

Dir di nò più non conviene,

Ma tacere, e far così.

Sod. E così, cosa dici?

Ti è piaciuta la cosa,

Per-

Persuasò ne fei.

Mor. Sposa infedele!

Non credea di veder quanto mirai

Sod. Ma di veder ancor ti resta assai.

Frattanto di piacere

Serva a te, per sapere,

Che Clarice pur vive, e come spetro

Tormentar deve Flavio ad ogni istante

Finchè torni di Lei di nuovo amante.

Fiametta farà tua. Sodi, tel giura

Fin da questo momento.

Mor. Se la cosa è così sono contento.

p.

S C E N A X I.

Giardino con fiori, e in mezzo una Fontana.

Lelio con Pistolla.

Lel. O H Flavio maledetto,

Dove mai s'è intanato?

Dieci miglia finora hò caminato.

Ma trovarlo vogl'io, quando dovessi

Da stanchezza, e sudor crepar ancora.

Vo' per certo, che mora,

Far un buco per banda

In quella sua tripaccia hò destinato,

Acciò più che con spada

Quell' Anima a Plutoue, se ne vada.

Se lo trovo il colpo e fato,

Io l'ammazzo a dritura.

Non son uomo di paura,

Nel pensiero l'hò fissato,

A II

Nell'

Nell' Amor chi mi contende
Deve subito morir.

parte sano.

S C E N A XII.

*Fiametta, e Flavio, Sodi e Mordon
in Osservazione.*

Fiam. **I** Dol mio, questo Core
Per te è pieno d'affanno, e di timore.

Mar. Anch' io, per dir il vero
Sento timor non poco.
Se giunge in questo Loco
Mordone il sposo tuo,
Se qui giunge per sorte
Lelio, che la mia morte
Hà giurato da bestia, e da Animale,
Che mi ammassi a drittura è naturale.

Fiam. Dunque cosa migliore,
E' sposarci, e partir senza rumore.

Mar. Sì, sposarci, e pattire; ecco la mano.

Fiam. Ecco la mano mia.

*Clar. da Ombra v'è presso Mar. mentre
porge a Fiam. la mano.*

Mar. Uh... *ritirandosi spaventato.*
Mentre Flavio vuol dar la mano a Fiamet-
ta, compare Clarice vestita da Spirito.
Flavio spaventato si ritira da un lato
della Scena. Clarice canta. Flavio la
sente, la vede, e Fiametta sente solo la
voce.

SCE.

S C E N A XIII.

*Clarice, da Spirito, e detti Mordon, e
Sodi in disparte.*

Clar. **D**I Clarice, Traditore
Vien l' imago a te davante,
Volgi i lumi a quel sembiante,
Che sapesti un dì tradir. *poi p.*

Fiam. Hai sentito ancor tu?

*Fiametta non vedendo Clarice, e intesa la
voce, resta sorpresa.*

Mar. Cosa?

Fiam. La voce

Di Clarice, poc' anzi in questo loco.

Mar. Di Clarice... (L'ha udita!)

Fiam. E così?

Mar. No, davvero, non l'ho sentita.

Fiam. Perchè dunque tirarti in quel cantone?

Mar. Per pensar la maniera,
La più facile, e piena di fuggire.

Fiam. Veggo Lelio venire,
Ha un' arma nella mano,
E dimostra d'aver brutta intenzione.

Fuggi, fuggi mio bene
Ti nascondi con fretta,
Che non faccia di te fiera vendetta.

Mar. Sola non vò lasciarti.

Fiam. Eccolo qui colui, pensa a salvarti.

At 2

SCE.

S C E N A X I V.

*Lelio con Pistola.**Lel.* **P** Erfido, t' hò trovato.*Fla.* Fiametta, disarmato

Son' io, fuggir conviene.

*fugge via per una parte.**Fiam.* Sì, ti salva, mio bene.*Lel.* Corri, ma questa palla

Correrà più di te, te lo prometto.

*gli corre dentro.**Fiam.* Corri, corri di trotto.

Poverino! e grassotto,

E la Pancia gli pesa.

Ah, che quasi raggiunto

L' hà il ficario di Lelio

Presto, presto si corra,

Il mio bene si salvi, e si soccorra.

Flav. Ajuto, ajuto, soccorso, compassione.*Lel.* Devi morir bricone.*Mor.* Come finir dovrà questa faccenda?*Sod.* Ora il vedrai, sta zitto.

Ah Fiametta, son fritto...

Lel. Spara, e lo ammazza. Ora son vendicato.*cade entro la scena morto.*

Vada adesso, se vuol, quel sedduttore

A far nell' altro Mondo un pò all' Amore.

*parte.**Mor.* Sodi, m' inganno,

O pur morto è davvero?

*Sod.**Sod.* Il colpo fu sincero,

E sincera la morte.

Mor. Io ringrazio la sorte,

Un rivale di meno;

E per me questo colpo, è buono assai.

Sod. Forse men, che tu credi;

Tutto appieno non vedi.

Or meco vieni,

Travestirti conviene; Il mio consiglio

Essere deve, a te, di norma, e guida.

Vieni, non dubitar, e in me confida.

Mor. Vengo; ma tal intricoTermina, se lo puoi, spirito Amico. *p.*

S C E N A X V.

*Fiametta, e Flavio morto.**Fiam.* **P** Overa me! Uno sparo

Da lontano ho sentito.

Non vorrei, che successo

Fosse qualche accidente,

E finita la cosa malamente. *vede Flav.*

„ Ah, che l' ho detto, aimè!

„ Ah poverino!

In che stato ti trovo!

Lelio, cane, assassino,

Il mio Sposo uccidesti,

Il mio ben, la mia vita, il mio tesoro.

Ah dal dolor io moro.

Morte, morte fa presto,

Toglimi omai la vita

Ed all' Idolo mio rendimi unita.

A 13

Nella

a 2. Nella Tomba, Idolo mio
Se vicina a te foss' io,
Del tuo spirito in compagnia.
Mi vedresti a giubilar.

esce Fl. da spirito.

Mar. E la grazia fatta sia.
Vedi cara l'ombra mia,
Amorosa, che qui viene
La sua Sposa a consolar.

Fiam. Ah sei qui, Sposo adorato!

Mar. Un abbraccio in attestato
Cara Sposa ti vò dar.

va per abbr. e s' arresta.

Ma son morto, e non poss' io.

Fiam. Non importa, Idolo mio.

Mar. Spirto sono, io ben lo so.

Fiam. Io timore alcun non ho.

Mar. Ma permesso, no, non è,
Che uno spirito possi star
Fuor di Casa amoreggiar;
E se troppo fuori è stato,
Quando viene è bastonato,
Addio, Sposa, io me ne vò.

Fiam. Resta ancora per pietà.

Mar. Nò, non posso in verità.

a 2. Prendi (cara) un dolce addio.
(caro)

Ah un addio così crudele
Fra due Cori sventurati,
Non vi fu, nè vi farà.

Flavio sparisce.

Fiam. Ah, se lo spirito tuo m'ha abbando-
Caro Spofino amato, (nato,

Al

Al tuo corpo restar io voglio accanto
Fin, che il cor resti liquefatto in pianto

S C E N A XVI.

Mordon vestito da Mago con Maghi.

Mor. **F**iametta, dei scordarti
Di chi morto si trova, e consolarti.

Fiam. Ah, che spiriti neri!

Siete forse di quelli,
Che al mio Flavio colà fan compagnia?

Ma nò, che bianco, e bello
Era quel, e Voi brutti, e affumicati,
Che sembrate formati

Di caligine, inchiostro, e carbonari
Tutti quattro sembrate a me del pari.

Mor. Io pur di Donna un dì,
Tutto l'amor son stato;

Ma poi, che m'ha lasciato...

Fiam. Ma poi; nulla mi preme
Di sentir tante ciarle.

Andarvene potete.

Non so, se lo sapete,
Che una Donna son io, che di giudizio,
Ha ripiena la testa a precipizio!

Lasciatemi qui sola;

Presto di qua partite.

Mor. Ma possibile fia, non ti rammenti
Di Mordon, del tuo Sposo!

Fiam. Ah, che mi sei noioso.

A 14

Che

Che Sposo, che Mordon, che vai dicendo?
 Me stessa non intendo;
 Fiametta pur non so dove sia andata...
 Povera sventurata!...
 Ella geme, sospira, anzi delira...
 Il suo bene rimira
 Da una mano crudel privo di Vita...
 Così dicea la bella Margarita
 Ah che Demoni brutti.
 Che fantasmi; che Larve!
 Quante bestie diverse,
 Di specie differenti...
 Cani, Gatti, Leopardi, e Sorci ancora...
 Ma quel, che m'innamora
 Fra que' tanti non veggio,
 Da per tutto lo cerco, e non lo trovo...
 Ah qual dolor io provo!
 Il sangue mi si agghiaccia...
 Più non circola, o scorre...
 Presto, chi mi soccorre...
 Già la febbre m'incalza, e mi divora...
 China, sangue... Ma nò, lo dico anch'io.
 Piano, piano, bel bello,
 Pria di tutto si fermi il mio cervello...
 Poverina, il mio giudizio
 Deh fermate, per pietà...
 E' fuggito, ed è scappato;
 Chi l'avesse ritrovato
 Me lo dia per carità...
 Zitto, Zitto, eccolo là... *accenando*
 Là in mallora... in quel cantone...
 Non lo vedi, barbaggiano...
 Or lo prendo, piano, piano,
 E in

E in scarfella me lo metto...
 Oh, che Gatto maledetto,
 Vuol mangiarlo, divorarlo...
 Ferma, frusta... ah mi guardate.
 Eh lo sò cosa pensate,
 Che il Cervel mi sia sparito.
 Siete passi in verità,
 Che il cervel lo tengo quà.
 Lalerà là, lalera là,
 Siete passi in verità,
parte ballando mentre canta, esce Sodi.

S C E N A XVII.

*Sodi, Mordon, Maghi, Con un Libro ed
 un bastone in mano.*

Mor. Poverina! delira.
 Cosa a fare mi resta!
 La speranza, per me, Sodi è finita.
Sod. Devi fare, il suo ben, tornare in vita.
Mor. Io!
Sod. Tu.
Mor. Non lo credo.
 Un mio rivale?
 Oh farei da davvero un bel stivalle.
Sod. E pur fare lo devi,
 Anzi da questo
 La salute di Lei, credi, dipende.
 Chi Fiametta pretende
 Per averla dee far tal sacrificio.
Mor. Si dirà, che Mordon perse il giudizio.
Sod. Non temer; prendi il Libro.
 El' assistenza.

Di Proserpina invoca,
 E in questi Maghi
 Ti confida, e riposa.
 Questo è l'ordine nostro,
 E voi fate dopoi l'obbligo vostro. *parte.*
Mor. Di Sodi l'intenzione

Io indovinar non sò, non sò capire:
 Rassegnarsi convien, ed ubbidire.

Di Proserpina possente
 Io l'ajutò chiedo in dono,
 Farlo Dea devi al presente,
 Del mio ardir chiedo perdono,
 Adempisci il mio desir.

Doppo, che Mordone cantò la cavatina, comanda alli quattro Maghi di dar principio alla Maggia, seguendo la Pantomina, che introduce al ballo, quale è allusivo al Drama sudetto, intitolato. Flavio rianimato, ovvero il Filosofo inimico delle Donne. Nel principio di questa Pantomina, li Maghi portano un grande mortajo, entro del quale si vedrano molte cose di Maggia. A un loro cenno sparisce la fontana, e si scuopre un fornello grande con sopra di esso una Caldaja. Li Maghi vuottano in essa tutto quello, che avevano posto nel mortajo. Indi fanno fuoco nel fornello, quale si spezza, e diventa una stanza di un Pittore pazzo. Un piccolo Ragazzo esce fuori dalla stanza ballando. Chiudesi il suddetto fornello. Li Maghi prendono il Ragazzo, e lo pongono
 entro

entro la caldaja, tornano di nuovo a far fuoco, e in questo modo rompesi cinque volte il detto fornello, rappresentando quello, che segue. Una Camera d'un scioeco pazzo. Ed un Ragazzo balla il suo Carrattere.

Un simile d'un fanatico per animali, ed un'altro Ragazzo fa lo stesso.

Altra d'un pazzo per la musica. Ed altro Ragazzo fa lo stesso.

Altra di un pazzo innamorato. E da altro pure si balla.

Altra di una Ragazza passa per li carratteri Teatrali; ed una Ragazza balla tutti li caratteri. A quest'ultimo carattere resta il fornello chiuso. Li Maghi mostrano il suo contento di aver veduto sì portentoso effetto delle loro operazioni, sicuri essendo di rianimare Flavio. Li quattro Maghi veggono venire una compagnia de suoi amici, e le loro Amanti si levono le vesti da Maghi, e prendono per la mano li loro Amanti, ballando un picciolo concerto. Si vede poscia venire un' Amazone passeggiata, che viene invitata dalli ballerini a ballare, quale accettando l'invito, mentre che ballano, un Magho vede venire il suo Padrone Filosofo. Corrono tutti li Maghi, e scacciano tutti gli altri Ballerini, restando però l' Amazone. Li quattro Maghi vogliono che parta anch' essa perchè non venghi dal Filosofo veduta, ma la stessa facendo resistenza, sopraggiunge il Filosofo, quale appena
 veg-

veggendola fugge. L' Amazone sorride, scoprendo un' inimico del bel sesso. Tutti gli altri fanno cenno, che come Filosofo è inimico d' amore, ma la stessa fa conoscere, che vuole innamorarlo; e segue il Padidù con la Pantomima Magica, terminato il Padidù, totnano il quattro Maghi ad accendere il fuoco nel fornello. Lo stesso si spezza di nuovo, e comparisce una stala da fieno, e vedesi nel fondo un gran Ovo covato da una gallina, quale aprendosi escono tutti que' pazzi, ch' erano nelle stanze, a Cavallo de galli, e galline. L' ultimo di questi sarà Flavio pieno di giubilo per esser ritornato in vita, partendo ogni uno con alerezza. Segue il secondo Padidù, e poi viene l' Amazone vestita da Pastorella. Segue la Pantomima dove innamora il Filosofo, quale getta via l' abito Filosofico, seguendo poscia un' allegro Finale.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

Strada.

Fiametta, Mordon, e Mario.

Fiam. **S** Ignor mago, lasciate,
Non come meritate,
Ma che quanto poss'io, di vero core
Vi ringrazi, vi attesti
L' obbligazione mia sempre infinita,
Per aver ridonato a lui la vita.

Mor. I complimenti
Lasciamo da una parte,
Voi non mi conoscete.
Ed in cose maggior dispor potete.

Fiam. Per dir vero, contenta
Non sono intieramente;
Mi resta nella mente.
Contro Lelio desio di vendicarmi.
Con lui vorrei sfogarmi.
E vorrei, che la morte
Al mio Flavio rendesse equal la sorte.

Mor. Quando questo sia solo il tuo piacere,
Morto in breve colui potrai vedere.
Ma prima voi potrete
Divertirvi di Lui, provar quell'arte
Di cui v' hò messo a parte,
Col prendere altr'effigie, ed altro aspetto,
E dal spavento suo rittrar diletto.

Fiam.

Fiam. Giusto così, v'è bene
Ma Tu, Flavio perchè sì mesto ancora:
Che ti turba ben mio?

Mar. Ah nol sò nemen io.

[Clarice è quella,
Che mi toglie la pace, e mi martella.]

Fiam. Se fia ver, che tu m'ami,
E se ancora son' io la tua Fiametta;
Quella faccia diletta,
Quel bocchino ove siede il Dio d'amore
A riprender ritorni il suo vigore.

A Fiametta quegli occhietti
Più sereni gira un pò,
Son brillanti, graziosetti,
Tutti due per me li vò.
Quel nasino, sì bellino
Quelle guancie, quella fronte,
Quel bocchino graziosino
Tutto mio deve restar,
Ma ancor' io voglio in mercede
Trar adesso un cospettone,
E giurare per Plutone
„ Che non giura donna in vano;
Il mio core, la mia fede
Sempre fida a lui serbar. *parte.*

S C E N A II.

Mordon, e Mario.

Mor. **D**Opo quanto per te feci finora,
Perchè nascondi ancora
La cagione, che sei mezzo incantato?

Mar. Aimè! son rovinato.

Mor.

Mor. Il perchè mi confida, e non temere.

Mar. A me par di vedere

D'una certa Clarice a me d'intorno

L'ombra irata vagar di notte, e giorno.

Mor. Tutto questo lo sò; tutto m'è noto;

Ma il timore discaccia;

Ed a me d'operar la cura lascia.

S C E N A III.

Cleone, e detti.

Cleo. **F**Lavio, ho piacere assai
Di averti ritrovato.

Un caso inusitato

Raccontarti mi preme.

L'ombra della mia Figlia

Da per tutto si mira.

Tutti i parenti miei l'hanno veduta,

E stamane a me pur Ella è paruta.

Cosa dici, figliuol? che te ne pare?

Mar. Per dir vero l'affare ... *confuso.*

Merta un po' ... Signor sì.

[Ah mi confondo,

E non sò nemen io cosa rispondo.]

Cler. La mia Balla, che vive

Il consiglio mi ha dato

Di portarmi con te nel vicin Bosco,

Per parlar con colei, che vi dimora;

Donna saggia, sapiente,

E sublime di mente,

Per cercar di saper con sommissione

Il perchè della Figlia, e la ragione.

Vieni

Vieni dunque con me senza ritardo.

Mar. Un' affar, per adesso... *confuso.*

Qui fermo mi trattiene.

(Cosa risolver deggio?) *a Mordon.*

Mor. (Andar conviene.)

Mar. [Andar?]

Mor. (Senza esitare.)

Cleo. Vieni, che qui potrai poi ritornare.

lo prende per la mano.

Mar. (Ma l'imbroglia dell'ombra... *a Mor.*)

Mor. (Eh cosa importa?)

Mar. (E Clarice, ch'è morta? ...)

Mor. [A te dappresso,

In tuo ajuto farò nel loco istesso.)

Mar. (Quando?)

Mor. (Trà poco.)

Cleo. Vuò, che vieni, se credo.

Di tirarti fin là, come un majale. *strascin.*

Mar. (Più rimedio non v'è per il mio male.)

S C E N A IV.

Fiametta, e Mordon.

Fiam. **D** Ove Flavio è guidato?

Perchè vien strascinato

Da Cleone così con tanta fretta?

Mor. Per un poco, Fiametta,

Con il Vecchio lasciar devi l' Amante.

Un' affare importante

A voler, che con Lui Flavio sen vada

Forse farà cagione.

Fiam. Avrà forse intenzione

Di parlar della Figlia.

Mor.

Mor. E ben, può darfi.

Ma parliamo tra noi di un' altra cosa.

Dimmi Fiametta,

Di Mordon ti sovviene,

Che fu un giorno il tuo bene?

Fiam. A dirti il vero

Per un poco l' hò avuto nel pensiero.

Ma la sua lontananza,

E di Donna il difetto,

Me lo fece scordar per altro oggetto.

Mor. Poverino, lo vidi

Piangere, sospirar per tua cagione.

Mi fece compassione;

E nel partir da Lui, con un sospiro

Mi pregò di narrarti il suo martiro.

Dì, che un fedel amante

Lasciato in abbandono,

Conserva il cor costante;

Che quel istesso io sono,

Che morirò fedele,

E che per Lei crudele

Un scheletro ridotto

Non posso più parlar.

P.

S C E N A V.

Fiametta sola.

Fiam. **D** El Mago le parole

Destò qualche pietà entro del Core.

Ma presa d' altro Amore

Al mio Flavio pensar voglio per ora.

Troppo, troppo quel viso m'innamora.

Frat.

Frattanto, che rirorna
 Io vado a prepararmi,
 Per riestir nell'impegno
 Contro Lelio formato,
 Di far mille dispetti a quel birbone
 E che paghi così l'indegna azione. *part.*

S C E N A VI.

Bosco.

Medusa Astrologha, poi Cleone, e Mario subito.

Cleo. Il camino è finito,
 E colei, che là vedi
 E' la saggia, per cui siamo venuti.
Mar. (Era meglio si fossimo perduti.)
Cleo. Sapiantissima Donna,
 Arcisapiente
 Preghiam benignamente.
 Con il vostro intelletto soprafino,
 Di mia Figlia rubata
 Il perchè, disvelar, spesso succeda,
 Che lo spirito di Lei da Noi si veda.
Medusa s'appressa a Flavio, e lo guarda.

Med. Ah che brutta figura,
 Contraria alla natura!
 Parini...credo...Non sò s'approssima al Ma.p.
Mar. (Possi crepare.
 E' una strega costei; son rovinato;)
 Ed il Mago finor non è arrivato.) *guard.int.*

Med. Ecco là il sole
 Luminare primiero,
 Alla Terra benefico,

Chi

Chi ci scalda, e nutrisce,
 Ma che gl'empì abborisce.
Cleo. Una parola Flavio capir non sò.
 E Tu.

Flav. Ne meno,
 (Ma fà il cor tie, tac, entro del seno.)

Med. Diogene, mi perdona,
 Geti invan la fatica,
 Ed invano procuri
 Trovar l'uomo nell'uomo,
 Fiere son' essr,

E d'umano non han, che il solo aspetto.
Cleo. Questo è parlar da Oracolo perfetto.
 Hai tu nulla capito? *a Flav.*

Flav. Pazza è codesta,
 E mi ha fatto finor tanto di testa.

Medu. Scellerato! t'intendo.
 Fingi di non capir quanto ti dico;
 Ma coraggio bastante
 Di mentire, se hai, vediamo adesso
 Or che viene Clarice a te dappresso.

con un segno vedesi Clar. sotto ad un Padig.

Mira l'ombra della Sposa,
 Che soffrir non può l'aspetto
 D'un crudel, d'un traditor.

Vedi, che forge, e viene
 L'ombra irata a destar entro al tuo core,
 Del tuo barbaro oprar vergogna, e orrore.

Clar. intanto si leva, e si appressa a Flav.

Clar. Dimmi, crudel, perchè
 Io meritai da te
 La morte indono?
 Barbaro, traditor,
 Trema del mio furor, No

No più per te non v'è
Pietà, perdono.

C O R O.

- Cle.* Della cara figlia mia
Tu sei stato l'uccisor!
Med. Ei l'ha fatta condur via,
Preso il Cor da nuovo Amor.
Flav. Voglia viemmi di scapar.
Clar. No più pace non sperar.
Cleo.)
Medu.) Sù si vada alla giustizia.
Quell'iniquo a querellare. *esce Mor.*
Mord. Sono qui suo difensore.
Resta pur senza timore, *a Fl.*
Cleo.)
Clar.) Appicato quell' indegno.
Med.) Per sicuro deve andar.
Flav. Ah ti prego, mago caro
Per pietà non mi lasciar.
Cleo.]
Clar.] Dal Giudice intanto
Med.] Si corra, si vada,
La cosa a narrar.
Mord.) Dal giudice intanto.
Flav.) Non viene sicura.
Cleo.) vengo
Clar.) Vendetta ti giuro,
Med.)
Mord.] Vendetta non curo.
Flav.]
Tutti. In breve vedremo
Chi possa, chi vaglia
Nell'ardua Battaglia

Vit-

Vittoria cantar.

partono tutti per strade diverse.

S C E N A VII.

Strada.

Lelio, e poi Fiametta,

- Lel.* **F** Lavio Morto, di Lui temer non posso
Ma rosicar un'osso
Grande, e forte mi resta,
Ed è Fiametta,
Che di colui perduta, innamorata,
Non ancora finor hò ritrovata.
Suivons l'Amour c'est lui qui nous me ne,
Ol faut sentir son aimable ardeur, (ne
Un peu, d'amaur nous feruit moins de pei.
Che l'embaras de garder lon antiero ho.
L'autre jour j'intendis Fiamette [neus
Qui disoit du profond de son Coeur
Un peu d'amour espue.
Lel. Questo Signore
Parla, che non capisco;
Ma mi par, che Fiametta
Abbia se non isbaglio nominato,
Fia. Qui est vous? est que vous,ete un segretaire!
Un entendent, un valet.
Un valet de Chambre?
Parles vous, respondes vous
Avec vous perdu la langue?
Lel. Quel, che dite, Signor, io non intendo.
Fia. Vous ete une animal. Sevet vous dancier?
Lel. Non v'intendo, il capite!
Fia. Je deux dancier avec vous, allons vite dan-
Lel. Io ballare non sò Signor mio caro... çons,
Fia. Vous vous moquet de moi.

Vous

Vous etes si bien fait, e vous ne favoit pas
dancer!

Atendè, je vous ferai dancier tout dabort.

Elà jvet *due Servit. che vestono Lelo da Donn.*

Lel. Ora sto fresco.

Son da Donna vestito,

E non posso sperar trovar Marito.

Fia. Allons duuque Madama, dancçons, dancçons
si vous plait.

ballano. Fiametta si finge arrabbiata.

Malagrazia, sguajato,

Non sò che mi trattenga.

Che con questa mia spada

Perchè impari a ballar con garbo, e brio,

Non ti faccia provar lo sdegno mio. *ent. in Ca.*

Lel. Indiavolato è colui senza fallo.

Ma come è qui venuto? ...

Oimè! gente, Veduto

In simile figura esser non voglio.

Necessario è fuggire,

Per tornarmi di nuovo a rivestire. *fugge ved.*

S C E N A VIII.

Mordon, e Flavio.

Mor. **Q**Uella figura, osserva
Stravagante, che corre!

Tu non fai ch'ella sia; ma quello è Lelio

Da Fiametta deriso,

Che derider potrai tu stesso ancora.

Flav. Altro ò in testa per ora.

Mi tormenta il pensiero,

Per parlarti sincero,

L'

L'Astrologa, lo spirito veduto;

Il Padre, sì Signore,

Del Giudice il rigore,

La vicina rovina, il mio malanno.

Mor. Inutile è l'affanno;

Inutil, che ci pensi,

Te l'hò detto, lo dico, e lo ridico,

E non dei più di ciò pensar un fico.

Và dalla tua Fiametta,

E con essa la strada.

Lelio di tormentar cerca, e procura

Finchè vadi di tratto in sepoltura.

Flav. Quando dunque è così vò da Fiametta

A terminar con Lei la mia vendetta. *entra.*

Mor. Speri di posseder, Fiametta invano,

Se a me Sodi promise oggi la mano. *P.*

S C E N A IX.

Lelio in abito di prima.

Lel. **D**Al Maestro Francese

Malconco, e rovinato

Pur'ancora son' io qui ritornato.

Il nome di Fiametta,

Ben capito, ed inteso

M'hà condotto fin qui,

Perchè sospetto, ed ho la mia ragione,

Che sia quella di Lei l'abitazione.

Zitto s'apre la porta.

SCE.

Fiametta da Paesano ubbriaco, indi Sodi in disparte, Gente.

Fin. **E** Viva Fiametta
 La bella diletta.
 E viva l'amore
 Conforto del Core.
 Son pazzo, lo vedo,
 Ma in beber non cedo,
 Non cedo in Amor.
 Sei bello vezzoso
 Galante, grazioso
 Amabile, e caro ...
 E certe cosette
 Che dire non posso ...
 Da rider mi viene,
 Per gioja, e piacere.
 Ah questo è godere
 Bevendo, ridendo
 Ah, ah brilla il cor.

Lel. Anche questo ragazzo
 Benchè fuori di se per Ubbriacchezza
 Di Fiametta ragiona, e fa allegrezza.
 Non lo lascio fuggir. Ditemi Amico
 In quella Casa.

Vi farebbe colei, che voi nomaste.

Fia. Che v'importa il saperlo.

Lel. Piano di grazia in bestia non andate.

Fia. Perchè mel ricercate?

Lel. Per saper, se Fiametta è colà dentro.

Fia. Se è dentro sarà dentro.

Lel. Questo lo sò ancor io.

Fiam. E se dentro non è, farà di fuori.

Lel.

Lel. Senza dubbio è così. Ma vè Signore.

Fiam. Quante volte ridirlo a me conviene!

Lel. E' in Casa!

Fiam. Signor sì. Prova sicura

Questa borsa vi sia, che m'ha donato.
mostra una borsa.

Lel. (Quella borsa a colui ha regalato!

Voi tentar di rubarla.) *Lel. la rubba.*

Dite ragazzo,

Si potrebbe parlar con Lei un pocchino!

Fiam. (Oh che birbone!) *fa cenno a sodi.*

Lo sapete, padrone *Sodi li rubba la stessa borsa a Lel. e la pone in saccoccia a Fiam.*

Che mia sposa è Fiametta!

Lel. Vostra sposa? e fia vero!

Fiam. A chi di me zognero

Mi addossasse la raccia

Gli darei questa borsa in su la faccia.

tira fuori la borsa.

Lel. (Diavolo! cosa vedo!)

Fiam. Una bottiglia

Questa mane m'ha dato

Di Rosolio perfetto.

Oh caro! Oh benedetto!

Lel. Si conosce, che sei buon bevitore.

Fiam. Ubbriaco son'io da tutte l'ore.

Sodi prende la borsa a Lel. e la ritorna nella saccoccia a Fiam.

Tutto questo danaro

Speso in vino dee andar dentro domani.

Lel. (Oh questa sì ch'è bella

E' tornata la borsa in suo potere

Ma se ci torna più voglio vedere.

Fia.

Fia. Si bevi allegramente
 Ma or mi viene in mente ,
 Che la bella colà seco m' aspetta .
 Vò di nuovo a trovar la mia Fiametta .
 Viva Fiametta

La bella diletta
 Oh questo è piacere ,
 Ah questo è godere ,
 Bebedo , ridendo .

Ah , ah brilla il Cor. *parte .*

Lel. Lo stolido è partito ,
 Ma la borsa frattanto è in mio potere ;
 E quant' oro vi sia posso vedere .
guarda escono gli Uccelli .
 Oh che portento !

S C E N A XI.

Flavio da Maestro di scola , e Lelio .

Flav. **D**I ritorno farò presto a momenti .
 Voi frattanto ragazzi ,

La lezione imparate ,
 Per schivar quando vengo le ferzate

Lel. Dica , Padrone mio ; Là in quella Casa

Si trova una Ragazza

Fiametta nominata

Grande , bella , ben fatta !

Flav. In quella Casa

Molte son le Ragazze .

Lel. Avrei piacere

Io stesso di venir colà a vedere .

Flav.

Flav. Dove faccio la scola
 Di condurvi con me sono contento ,
 Ma abbiate avvertimento ,
 Ve lo avviso per ben , di non parlare .

Lel. Non si può nella scola ragionare ?

Flav. Per diec' anni proibito

Agli scolari suoi di far parola

Da Pitagora è stato ;

E a miei hò comandato

Per vintiquattro anni certamente

Star con la bocca chiusa , e non dir niente .

Son le donne tutte quante

Spiritose , galantine ,

Ma il silenzio poverine ,

Son difficili a serbar ,

Hanno in corpo il Terremoto ,

Quando tacciono un momento

Ma la lingua sempre in moto

Le vedrete a dimenar .

Figurate per esempio ,

Che una all' altra così dica :

Hò veduto quel amica

Coll' Amico a ragionar .

Ma tacete . Oh cosa dite

Gli risponde l' altra allora ;

Ma non passa un quarto d' ora ,

Che il secreto va a contar .

Il difetto

Và corretto ,

E ci voglio rimediar . *entra con Lel.*

SCE-

S C E N A XII.

Stanza con molti ragazzi, che siedono, con carte in mano per li loro Studj. Viene Flavio, e Lelio. Li ragazzi fanno li loro complimenti, e conducono Lelio a sedere da un lato. Poi li Ragazzi ripetono la loro Lezione, la quale a Flavio piace, e mostrando poscia di dover partire di Casa un'altra volta, comanda al Servo di Scuola di essere attento, e parte. Subito il Servo di Scuola, e li Ragazzi principiano a giocare, e divertirsi. Flavio ritorna, e trova tutto in confusione. Dà castigi al Servo di Scuola, e a tutti li Ragazzi.

S C E N A XIII.

*Fiametta vestita da bambina,
e detti.*

Fiam. Di giubbito il Core
Mi balza nel petto.

Flav. M' inonda l' amore
Di gioja, e diletto.

a 2. Di me più contenta)
)
)
)
Nessun non si dà.

Fiam. Vicina al mio bene;

Flav. Vicino a te sola

a 2. Il Cor si consola

Quietarfi non fa.

Fiam. Di chi ci vuol male

Burlarci conviene

Flav. Da rider mi viene

Di quello, che è là. *accenando Lelio.*

a 2. Nascosto sì crede,

Ma tutto non vede,

Che invano Fiametta

Trovare potrà.

Fiam. va via.

Lel. T' inganni, sel credi,

Che tutto già sò. *vuol andarli dietro.*

Fl. Ragazzi, si fermi.

Che parta non vò.

Lel. Partire per forza

Briccon proverò.

la forza.

Flav. Batetelo presto.

ai Ragazzi che eseguiscono.

Lel. Che affronto è mai questo?

Birbanti lo giuro

M' avrete sicuro

L' offesa a pagar.

Tutti. Aspetta frattanto

Che tutti in tal modo

L' affronto l' offesa

Vogliamo pagar.

Lelio fugge via, e tutti dietro.

S C E N A XV.

Giardino.

Flavio, e Fiametta vestita da bambina.

Fiam. OH che spasso, oh che gusto
 Ho di Lelio provato;
 E quanto devo a te, che sei cagione,
 Che mi prendo di lui soddisfazione.
 Ma vien Lelio di nuovo... *guard.*

Flav. Verrà per sua sventura
 Ma tu intanto procura
 Ripigliare la tresca incominciata,
 E rendere la cosa terminata. *p.*

S C E N A XV.

Lelio, e detta.

Lel. T'ho trovato alla fine
 Infedel, disgraziata.

Fiam. Eh rispetto, briccone.

Lel. Farmi sì indegna azione

Ma venire con me devi, lo giuro.

Fiam. Sbagli Lelio di grosso, io t'assicuro. *via*

Lel. Ancor io so trattare. *gli corre dietro.*

S C E N A XVI.

Flavio, poi Fiametta, poi Lelio.

Fl. S'On arrivato in tempo
 Per vedere la cosa a principiare. *Fiam.*

Fiam. Ti vuò ben corbellare. *si nasconde*

Lel. Eh ti ho veduta, *(in un cespug.*

E al fine in mio poter tu sei venuta.

Sparisce il Cespuglio, e Fiametta viene alzata da una nuvola, e Lelio si attacca alla sua carpetta, e s'alza ancora Lui.

Flav. Vuò goderne la fine.

Lel. Dove voli stregaccia?

Fiam. Lelio, Lelio; mi lascia.

Lel. Voglio seguirti a volo

Quando dovesti andare a rompicollo.

si rompe la carpetta di Fiametta, e Lelio cascaccia indietro. Viene un Mare e l'onde gettano Lelio da un lato all'altro.

Fiam.) *a* 2. Sia quell'acque refrigerio

Della fiamma, che t'accende.

Lel. Chi mi prende...

Fiam.) Traditore menzognero

Flav.) Assassino, crepa schiata.

Lel. Per pietade.

Fiam.) *a* 2. Morir devi, e restar là

Flav.) Nò, per te non v'è pietà.

Lel. Addio Mondo.

Fiam.) Che contento, che piacere.

Flav.) Così almeno potrà bere.

Lel. Io me ne vò.

Fiam.) Dove è andato io non lo sò. *si sommerge.*

Flav.) Giù nel fondo sarà ito,

E lo spasimo è finito,

La mia pace troverò.

Fiam. Caro bene.

Flav. Dolce amore. *Si*

A T T O

Si consoli il nostro Core,
 E le Nozze si compisca,
 E che tutto si finisca
 Quando l'alba spunterà.
 Che allegrezza,
 Che diletto!
 E per rendere perfetto
 Il piacer di sì bel giorno,
 Alle Nozze ogn' un s'inviti,
 E le Spose coi Mariti
 Con noi vengano a ballar.
 Minuetti graziosetti
 Come adesso vogliam far.
 La la rà. *ballano il Minuè.*
 E poi doppo con del brio,
 Che si faccia, Idolo mio,
 La furlana Veneziana,
 Che così vò principiar.
 E venghino tutti
 Contenti a ballar.

Fiam.
Flav.
 a 2.

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Strada.

Mordon, e Clarice nel primo Abito.

Clar. **L**E promesse, che fai sì grandi sono
 Che non posso dar fede.
Mord. E pure a me si crede
 E credere mi devi. In me riposa,
 Che in breve tu farai di Flavio sposa.
Clar. Ma di Flavio, e Fiametta
 Intesi a dire
 Da diverse persone,
 Esser vicina affai la loro unione.
Mord. Sarà tuo, te lo giuro
 Và intanto da Fiametta,
 E eseguisci con Lei senza tardare
 Quello ti consigliai di dover fare.
Clar. Purchè Flavio sia mio tutto m' impegno
 Adoprare con Lei l' arte, e l'ingegno.
 Sol' inondi questo seno
 Il piacer della mia sorte
 Se di Lui sono io Conforte
 No di più non brama il Cor.

S C E N A II.

Flavio per strada, poi Sodi, e detto.

Flav. **O**Ra sono contento
 E' morto il mio rivale,

E

E Spofarmi a Fiametta io voglio adesso,
Mord. Un' nemico d'apresso
 Flavio tu tieni ancora
 Che pretende colei, che t'innamora,
 Tu a Mordon più non pensi.
Flav. Io di Lui più non curo,
 Ne men me lo figuro,
 Se parlare di Lui più non si sente.
Mord. Sei debole di meute,
 Se una Donna fedel credi, e costante,
 Perderai la tua Amante,
 E una prova far voglio, onde tu veda
 Quanto di Donna il cuore
 E' facile a cambiar genio, ed Amore.
Flav. Se fia ver quanto dici,
 No, più degna non è della mia mano. *p. Sod.*
Sod. Ed il caso non è troppo lontano.
Flav. Menzognera Fiametta! Io non lo credo.

S C E N A III.

Cleone, e un Caporale.

Cleo. **Q**UI, Signor Caporale,
 Ecco là l'Animale,
 L'assassin di mia Figlia in conclusione,
 Che dovete condur tosto in prigione.
Flav. Mago, amico, ci sono.
Mord. Signor, chiedo perdono;
 Da questo galantuomo, che bramate!
Cleo. Galantuomo colui? Voi bestemiate.
 Hà amazzato mia Figlia.

SCE.

S C E N A IV.

Clarice, e Fiametta.

Clar. **P**Adre in vita son' io; ed à Fiametta
 Hò donato, Signor, la mia vendetta.
Cleo. Figlia, figlia, tu vivi? e che sia vero!
Clar. Quel, che vedi è sincero,
 Ma più Flavio non vò per mio marito.
Cleo. Caporale, il Processo è già finito.
 Se più Flavio non vuoi, non sò che dire:
 Servitore di tutti, io vò a dormire. *p. col Cap.*
Fia. Tutto Flavio è aggiustato,
 Fin Clarice ti cede,
 E de nostri sponsali è soddisfata.
Clar. A star senza di Lui sono assuefata.
Fia. Ma ringraziar conviene
 Il nostro Mago Amico,
 Che ci unì, che ci trasse d'ogni intrico.
 Ora sono contenta.
Mord. Ed io niente, e poi niente
 D'una Donna infedele
 A Mordone crudele,
 E Mordone son' io guardami ingrata,
 Che la vita di nuovo a Flavio hà data.
Fia. Cieli! questo è Mordone.
Flav. Ora cresce l'imbroglio.
Fia. Confessarti, Mordon, il vero io voglio.
 Lungo tempo da me reso lontano,
 Senza udire di te novella alcuna.
 Pensai, che la fortuna

Per

Per sempre ella r'avesse disunito,
E scielſi Flavio allor per mio marito.
Flav. Fin' adefſo v'è bene.

S C E N A V.

Sodi, e detti.

Sod. **F**lavio morir conviene.
Il tempo di tua vita è terminato:
Morir devi in queſto punto,
E il momento per te Flavio, è già giunto.*p.*
Flav. (Ora ſiamo alla prova. *a Mord. pia.*
Ah Fiametta, di nuovo
Devo alfine laſciarti, *cade*
Per ſempre abbandonarti.
M'abbandona gli ſpiriti,
L'Alma a ſpaſſo ſen v'è dolce teſoro...
Fiametta, anima mia, io ſpiro, io moro.
Fia. Oh, che grande diſgrazia
È queſta, non penſata,
Che vedova ſi preſto m'hà laſciata.
Amici, compaſſione.
Clar. Scuſo la tua paſſione,
Ma ſe in vece di te foſſe Clarice,
Quello, che aveſſi a far l'avrei preſente.
Fla. Mi conſiglia, ti prego, immantimente.
Clar. Ecco il rimedio, e pronto.
Al morto non penſar, badar al vivo,
E con buona ragione
Spoſar, come lo merta, il tuo Mordone.
Fia. Sì, dici bene. *piangendo.*
Flav. (Oimè!]

Mord.

Mord. Alla fine non v'è
Più per Flavio ſperanza,
E premiare tu puoi la mia coſtanza.
Fia. Sì, premiarla riſolvo,
Che 'l conſiglio mi piace, e buon'hò ſcorto
Solo al vivo penſar, laſciar il morto.
Flav. (Poſci crepare.)
Fiam. E però, Signor sì, ti vuò ſpoſare.
dà la mano a Mordone.
Fia. Già due volte ti hò perduto
Caro Flavio, abbi pazienza.
Queſto hò preſo con licenza,
Son ſpoſata in verità.
Flav. Sì, pazienza mia Signora,
Ma non ſono morto ancora;
Oh che bella fedeltà!
Oh che moda maledetta!
Fiam. Flavio vive? oh che diſdetta.
Flav. Hò voluto del tuo amore
Diſcoprire la lealtà,
Ma farei troppo un gran pazzo,
Se ſoffriſſi un tal ſtrappazzo,
Come pazzo è ancor chi crede,
E alle Donne preſta fede.
Fiam. Ora è fatta, e queſto è mio.
Flav. E il burlato ſol ſon' io.
Ma ora vedi donna ingrata
La vendetta, che vò far.
Vò Clarice, sì ſpoſar. *a Fia.*
Coſa dici! eh! parla, via. *a Cl.*
Clar. Che tu ſei l'anima mia,
E che facile è l'affare,
Se davver mi vuoi ſpoſare.
Quà

Quà la mano , e son contenta .

Mord. Mio Signore, ora mi senta .

Or che hà Moglie , in Casa mia

Non mi venga a ritrovar .

Flav. Cospetton ! son galantuomo ,

E nol posso sopportar .

Clar. Perchè mai ? per qual ragione ?

Flav. L'amicizia me l'impone .

Clar. Questo vizio dei lasciar .

Tali visite , mi creda ,

Di pericoli son piene .

Mord. Sì Signora , dice bene ,

Resti ognuno , ognun da se .

Clar. Flavio è mio , felice sono .

Fiam. E Mordone è sol per me .

Tutti. Viva dunque in conclusione ,

La felice nostra unione ,

Ma sentir ci resta ancora

Per maggior nostro contento ,

Qualche voce , che ci dica :

Ancor io sono contento .

Fine del Dramma .

A V V E R T I M E N T O

Nell' Atto Primo Scena XVII dove dice Mordone

Oh sarei dadovero un bel stivale .

Si deve dire

Sarei fabro così del proprio male ,